

PROVINCIA DI ANCONA - Comune di Ancona
CATTEDRALE DI SAN CIRIACO (DUOMO DI ANCONA)



Il Duomo di Ancona è dedicato a San Ciriaco ed è la cattedrale dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo. È una delle chiesa medioevale più interessanti d'Italia, fusione di stile Romanico e di pianta e decorazioni bizantine. Sorge in scenografica posizione alla sommità del colle Guasco, già occupata dall'Acropoli della città dorica, da dove domina tutta la città di Ancona e il suo Golfo.

Già dal III secolo a.C. era presente nella zona un tempio italico probabilmente dedicato ad Afrodite, come è stato accertato dai resti rinvenuti negli scavi del 1948. Sopra questo tempio è stata costruita, nel VI secolo una basilica paleocristiana dedicata a San Lorenzo. Era formata da tre navate con ingresso verso sud-est (dove attualmente è presente la cappella del Crocifisso), alcune parti sono rimaste nel pavimento in mosaico e nelle mura perimetrali. Tra il 996 e il 1015 si provvede alla ricostruzione della nuova chiesa, ampliando l'edificio ma mantenendo le tre navate. Nel 1017 i corpi di San Marcellino di Ancona e di San Ciriaco vengono trasferiti all'interno della Basilica. Importanti lavori di ampliamento vengono eseguiti tra la fine del XII secolo e la prima metà del XIII secolo, scegliendo di aggiungere un corpo trasversale a formare una croce col basilicale primitivo e di aprire un ingresso verso sud-ovest. Con questa nuova geniale composizione la pianta della chiesa viene resa a croce greca, con transetti absidati e sopraelevati, e la rivolse al porto e alla nuova strada d'accesso alla città. Tra il XIII e il XIV secolo la basilica viene dedicata a San Ciriaco patrono di Ancona, martire e, secondo la tradizione, vescovo della città.

Nel 1883 la basilica subì un primo restauro. All'inizio della prima guerra mondiale, il 24 maggio 1915, gravi danni furono inflitti alla chiesa dalla flotta austro-ungarica. Si tentò di rimediare con un restauro nel 1920, ma i bombardamenti aerei anglo-americani della seconda guerra mondiale mutilarono il Duomo del transetto destro provocando la distruzione della sottostante Cripta delle Lacrime e dei tesori artistici ivi ricoverati. Lo stesso transetto venne ricostruito per anastilosi ed il sacro edificio venne solennemente riaperto nel 1951. Altri danni furono provocati dal terremoto del 1972. Nuovi lavori di restauro e consolidamento permisero la riapertura ai fedeli nell'autunno del 1977.

Il duomo rappresenta un alto esempio di arte romanica a cui si mescolano elementi bizantini e gotici; costituisce uno dei più importanti esempi di questo stile in Italia.

La facciata, tripartita, è preceduta da ampia scalinata, al di sopra della quale si alza il duecentesco protiro strombato romanico, formato da un arco a sesto pieno sorretto da quattro colonne. Quelle anteriori poggiano su leoni di marmo rosso di Verona, mentre quelle posteriori, aggiunte in seguito dal Vanvitelli, poggiano su basamento. Nel sottarco sono quattro rilievi rappresentati i simboli degli Evangelisti. Il portale, attribuito a Giorgio da Como, (1228 circa), è in stile romanico-gotico e costruito in pietra bianca del Conero e marmo rosso di Verona. Presenta una profonda strombatura ed è ornato di fasci di colonne reggenti una serie di archi ogivali nel cui giro sono rilievi con busti di Santi, figure di animali e motivi vegetali. Al di sopra del protiro si può trovare un grande oculo con cornice romanica, e ai lati, due monofore.

Tutt'intorno, l'edificio, si presenta come una poderosa e luminosa massa in pietra bianca del Conero movimentata dalle abside sporgenti dei transetti e dell'alzarsi del piano della navata mediana; il tutto incentrato sullo slancio della cupola nella crociera. Una fine decorazione ad archetti pensili di gusto lombardo profila tutte le superfici e crea bei giochi di chiaroscuri. Isolato dal corpo principale sorge il campanile di cui si hanno notizie fin dal 1314 e che sorge sulla base di una torre militare tardo-duecentesca.

[modifica] Cupola

San Ciriaco vanta una delle più antiche cupole d'Italia. Di forma ogivale con tamburo dodecagonale poggiate su una base quadrata decorata ad archetti, vennealzata nell'incrocio dei bracci nel XIII secolo, da alcuni attribuita a Margaritone d'Arezzo (1270). Rappresenta uno degli sporadici esempi nell'architettura del periodo, insieme alle venete Basilica di Sant'Antonio da Padova e San Marco a Venezia, dove vede una cupola posta a coronamento di una chiesa, e non di un battistero. Nel XVI secolo venne realizzata la copertura in rame che ancor oggi la caratterizza nel panorama cittadino.

L'interno è a croce greca e tutti i bracci sono divisi in tre navate su colonne romane di reimpiego che terminano su bei capitelli bizantini. Al centro della crociera è la slanciata cupola dodecagonale costolonata, con pennacchi sorretti da figure bizantineggianti di angeli oranti. Poggia su pilastri cruciformi polistili. I bracci laterali dei transetti terminano con absidi sopraelevate su cripte mentre il braccio centrale del presbiterio ha perso l'abside originale durante i lavori di ampliamento attuati durante il XVIII secolo. Tutte le navate centrali sono coperte da pregiate volte veneziane a carena, lignee e dipinte, del XV secolo. All'inizio della navata laterale sinistra è il monumento a un guerriero fermano del 1530.